# La guarigione spirituale (seconda parte)

Dopo aver riflettuto su cosa intendiamo per guarigione spirituale e quali sono le preghiere più comuni che ci invitano a pregare per la liberazione, vediamo oggi l'altra faccia della medaglia. Se bisogna pregare per perseguire una guarigione spirituale significa che esiste una malattia spirituale che sempre ci minaccia.

## La malattia interiore

Cos'è una malattia interiore e come individuarla per farci guarire dal Signore? Non andiamo a prendere in esame tutti i peccati dai quali il Signore ci può liberare e che per esperienza chiunque di noi può conoscere a partire dai peccati personali.

Sappiamo esserci delle radici profonde, cioè delle situazioni che possono provocare il male interiore oppure il disegno di Dio sulla persona. Quando parliamo di "malattie interiori" non vanno intese come malattie "psicologiche" o "psichiatriche". Nel nostro caso i sintomi e le manifestazioni sono di altro tipo e parliamo propriamente di una malattia dello spirito.

A differenza di una malattia del corpo o della psiche, la malattia dello spirito esprime uno stato di disagio. Il disagio è connotato da un blocco che impedisce il pieno sviluppo della vita che il Signore è venuto a portare dentro ogni persona e disturba il rapporto di amore con Dio e il prossimo.

Detto un po' sbrigativamente, ciò che sta sotto al disagio e che non funziona è il non più sentirsi figli. Non sentiamo più di avere un Padre. È la fotocopia del peccato originale: esso è stato il peccato della separazione da Dio, di sfiducia, di ribellione e allontamento da Lui. Essere portati a diffidare dell'amore di Dio va di pari passo all'esperienza che può essere accaduta ad alcuni di non essere stati amati nel modo e nell'intensità sufficiente.

L'esempio di una visione distorta della paternità la troviamo nella parabola dei talenti (Mt 25,14-30). La malattia interiore nasce dall'immagine sbagliata che mi sono fatto di Dio, per cui vado a seppellire la moneta perché penso che Dio è esoso, pretende e miete dove non ha seminato.

È una mentalità che sfocia da una parte in sensi di colpa, di incapacità che finiscono per prendere in odio se stessi perché non ci comportiamo come vorremmo. Dall'altra parte pensiamo di avere un Dio così cattivo, così esigente e pignolo che non riusciamo a sfuggire da queste tenaglie. Come possiamo intuire la guarigione interiore non avviene con una bacchetta magica che produce il cambiamento come una pratica devozionale. Il risultato della guarigione per sanare le ferite è sempre un cammino interiore nel quale interagiscono la preghiera e l'impegno della persona di scoprire ciò che è distorto e porvi rimedio.

## Un processo di guarigione

Possiamo trovare un luogo divino che Dio ci ha preparato? Sì! San Paolo scrive ai cristiani di Roma parlando dello "Spirito Santo" che soccorre la nostra debolezza (Rm 8,26). Un significato dell'espressione «venire in nostro soccorso» ha una connotazione medica, evocando il modo in cui un dottore contribuisce al processo di guarigione.

Lo Spirito Santo diventa il "medico di famiglia" che lavora per la tua guarigione in stretta collaborazione con te. Qual è il tuo ruolo nel guarire i sentimenti feriti? Cosa devi fare in questo processo di guarigione? Intanto lasciare che lo Spirito Santo, il consigliere divino, possa mettere in luce il problema. Poi comincia la tua collaborazione.

Accetta il problema francamente. Con onestà morale e con la grazia di Dio affronta questo segreto ricordo del tuo passato, qualunque sia la profondità dei sentimenti che vi abitano. Riconoscilo a te stesso e condividilo con una persona di fiducia o con il tuo accompagnatore spirituale. Alcuni problemi non potranno mai essere risolti senza parlarne con altri. "*Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti*" (Gc 5,16). Alcuni non giungono ad una profonda guarigione interiore perché non hanno il coraggio di aprirsi onestamente a qualcuno.

Accetta la tua responsabilità nel merito anche se è contro di te che si è peccato. "Ero la vittima!" potresti controbattere. È vero, ma che mi dici della tua reazione? E che mi dici del fatto che hai imparato ad odiare e a trattenere il rancore?

Puoi obiettare: nessuno mi ha mai aiutato ad affrontare questo problema. L'ambiente, le esperienze dell'infanzia, l'eredità dei genitori, degli insegnanti, dei compagni, di tutti gli handicap della vita si trovano su un versante. Le risposte che tu hai dato stanno sull'altro versante. Le tue risposte determinano le condizioni della tua vita. Non sarai mai guarito dalle tue ferite interiori se non smetterai di incolpare gli altri e accettare la tua parte di responsabilità.

Proviamo a seguire una scaletta di indicazioni per essere più consapevoli di quali dinamiche si innestano nel profondo di ogni persona.

1. Chiediti se vuoi essere curato. Questo è esattamente ciò che Gesù chiedeva al malato, sdraiato da trentotto anni sul lettuccio (Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?» Gv. 5,6). Vuoi veramente essere guarito o vuoi soltanto parlare del tuo problema per guadagnare la simpatia degli altri? Il paralitico dice a Gesù: «Signore, non ho nessuno per gettarmi nella piscina, ci vanno tutti prima di me.» Non guardava nel profondo del suo cuore per sapere se voleva davvero essere guarito. Non risponde alla domanda di Gesù, ma si lamenta solamente.
2. Viviamo in un'epoca coniata da alcuni come "l'era dell'irresponsabilità", in cui ogni individuo cerca di incolpare un altro invece di affrontare le proprie responsabilità. Chiediti: voglio davvero essere curato? Sono pronto ad assumermi le mie responsabilità?
3. Perdona tutti coloro che sono coinvolti nel tuo problema. Affrontare le proprie responsabilità e perdonare coloro che ci hanno offeso sono veramente due facce della stessa medaglia. La ragione per cui alcuni non sono mai stati capaci di perdonare, è che se lo facessero, non avrebbero più nessuno da incolpare.
4. Ti prego, perdonati! Tanti cristiani dicono: «Sì, so che Dio mi ha perdonato, ma io non riuscirò mai a perdonarmi.» Questo pensiero è di per sé una contraddizione. Come potrai credere che Dio ti ha perdonato e poi non perdonarti? Quando Dio perdona, precipita i tuoi peccati nell'oceano della sua misericordia e dell'oblìo. Poi mette un cartello sulla riva «pesca proibita» Non hai alcun diritto di ripescare qualcosa che Dio ha perdonato. Dio ti ha perdonato, tu puoi perdonarti.

5. Chiedi allo Spirito Santo di mostrarti qual è il tuo vero problema e come devi pregare. Paolo dice che spesso non si sa ciò che bisogna chiedere pregando:"*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare*" (Rm 8,26). Ma lo Spirito Santo prega in te e intercede per te. Lo Spirito Santo può darti di incontrare un consigliere che ti aiuterà a vedere la vera natura del tuo problema. Puoi scoprire il tuo problema attraverso la Parola di Dio o attraverso un evento della vita che ti permette di vedere le tue difficoltà. È importante capire qual è il vero problema e sapere come pregare. L'apostolo Giacomo ricorda che a volte non riceviamo perché preghiamo per «cose cattive» (Gc 4,3) Potrebbe essere essenziale per te ricevere aiuto da un accompagnatore, da un consigliere, da un sacerdote, da un amico. Poi insieme potete chiedere allo Spirito Santo di mostrarvi dov'è il tuo vero bisogno.

## Sapere cosa riparare in te

Per concludere prendiamo un esempio per capire cosa riparare nella nostra vita.

Charlie Steinmetz (scienziato, matematico e ingegnere elettrotecnico tedesco naturalizzato statunitense, nato in Polonia nel 1865 e morto negli Stati Uniti nel 1923) era basso di statura, sgradevole da vedere e deforme, ma con una delle più grandi intelligenze che il mondo abbia mai conosciuto.

Charlie progettò grossi generatori destinati alla prima fabbrica automobilistica di Henry Ford. Un giorno questi generatori andarono fuori uso e la fabbrica si fermò. Chiamarono dei meccanici e dei tecnici ordinari che non poterono rimettere in funzione le macchine. Poi Ford chiamò Steinmetz che quando arrivò si mise a girovagare per qualche ora nella fabbrica. Infine trovò un interruttore principale guasto che, dopo la riparazione, rimise in funzione la gigantesca fabbrica.

Qualche giorno dopo, Henry Ford ricevette una fattura da Charlie per un importo di 10.000 dollari. Anche se Ford era un uomo molto ricco, rispedì il conto con questa nota: «Charlie, questa fattura non è un po' troppo alta per la riparazione di un semplice interruttore?» Steinmetz restituì la fattura con un'altra nota. «Per aver riparato l'interruttore dei motori $ 10. Per sapere cosa riparare $ 9990.» Henry Ford pagò la fattura.

Lo Spirito Santo sa cosa riparare ma è fondamentale saper chiedergli le cose giuste da riaggiustare e lasciarlo fare.